

Elezioni per il rinnovo del Csm

di Elisa Tira,

dottoranda in Diritto costituzionale italiano ed europeo presso l'Università degli Studi di Verona

In data 14 aprile 2010, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, e in attuazione di quanto previsto dagli articoli 18, 21 e 30 della legge n. 195 del 1958, ha indetto per i giorni 4 e 5 luglio 2010 le elezioni per il rinnovo dei sedici consiglieri togati (quattro pm, dieci giudici di merito, due magistrati di Cassazione) del Consiglio superiore della magistratura, invitando contestualmente il Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini a convocare, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica Renato Schifani, il Parlamento in seduta comune per la designazione degli otto membri laici (*Comunicati della Presidenza della Repubblica*, 14 aprile 2010, in www.quirinale.it).

La decisione del Capo dello Stato ha chiuso il dibattito sull'ipotesi di un rinvio delle elezioni, con conseguente proroga dell'attuale Csm per tutto il 2010, ipotesi che nelle settimane precedenti era stata letta dalla stessa magistratura come un intervento deliberatamente ostile nei confronti dei magistrati, definito dal Csm «inaccettabile e provocatorio» (L. MILELLA, *Ma sul Csm eletto per sorteggio Alfano pronto al primo strappo*, in *la Repubblica*, 4 aprile 2010, p. 9).

Secondo le indiscrezioni, di cui la stampa ha puntualmente dato conto, l'eventualità della proroga era legata all'intenzione del Governo di procedere in tempi brevi ad una riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore, al fine di consentire il rinnovo dello stesso sulla base di una legge elettorale diversa da quella attuale (*Eutanasia del Csm: proroga di un anno, poi la "riforma"*, in *l'Unità*, 25 febbraio 2010, p. 3).

L'esigenza di una riforma in tal senso sarebbe dettata dal fatto che l'odierno sistema di elezione dei membri togati, introdotto nel 2002 dall'allora Ministro della Giustizia Roberto Castelli, attribuirebbe, secondo l'esecutivo, un peso eccessivo alle correnti della magistratura, con la conseguenza di una «lottizzazione» del Csm (*Csm: Napolitano indice le elezioni per i togati*, in *Il Sole 24 Ore*, 15 aprile 2010, p. 18; B. TINTI, *Csm: il sorteggio incostituzionale che vuole Alfano*, in *il Fatto Quotidiano*, 6 aprile 2010, p. 10).

Il decreto di rinvio delle elezioni sarebbe dunque servito per dare il tempo all'esecutivo di far approvare una riforma del Csm in grado di incidere sull'elezione dei membri togati (quelli laici, invece, continuerebbero ad essere nominati sulla base dell'attuale metodo): magistrati candidati scelti per sorteggio, e poi votazioni separate per giudici, pubblici ministeri e cassazionisti, con ogni categoria che vota solo per il suo rappresentante (una sorta di «separazione di fatto delle carriere» almeno elettorale, che secondo il Governo andrebbe a ridimensionare notevolmente il potere delle correnti: v. F. BECHIS, *Seggi assegnati a tavolino prima del voto. Alfano blocca le elezioni farsa delle toghe*, in *Liberò*, 3 aprile 2010, p. 2; L. MILELLA, *Ma sul Csm eletto per sorteggio Alfano pronto al primo strappo*, in *la Repubblica*, 4 aprile 2010, p. 9).

La proposta del sorteggio dei magistrati candidabili e di votazioni separate per giudici e pm non è nuova: il Ministro della Giustizia Angelino Alfano l'aveva avanzata già nel luglio del 2009, sempre con il dichiarato intento di indebolire le correnti dei magistrati (L. MILELLA, G. VITALE, *Così Alfano vuole*

ridisegnare il Csm, in *la Repubblica*, 11 luglio 2009, p. 15; G. PECORELLA, *Il sorteggio per il Csm è una scelta sbagliata*, in *Il Sole 24 Ore*, 30 luglio 2009, p. 20). Immediatamente, questi ultimi avevano manifestato il loro netto dissenso, dichiarando il sistema del sorteggio incostituzionale, in quanto intaccherebbe la garanzia, prevista dalla Carta fondamentale, di candidarsi liberamente, di essere eletti e di poter scegliere liberamente e consapevolmente da chi essere rappresentati (L. MILELLA, *“Il sorteggio del Csm è anticostituzionale”*, intervista a L. PALAMARA, in *la Repubblica*, 12 luglio 2009, p. 18).

Molte voci avevano rilevato altresì un «ostacolo» di ordine costituzionale all'introduzione del sorteggio difficilmente superabile: l'art. 104 della Costituzione afferma infatti che i componenti del Csm devono essere «eletti», e il concetto di «eletti» non lascia spazio per una alternativa a quella del voto (v. B. TINTI, *Csm: il sorteggio incostituzionale che vuole Alfano*, in *il Fatto Quotidiano*, 6 aprile 2010, p. 10; G. PECORELLA, *Il sorteggio per il Csm è una scelta sbagliata*, in *Il Sole 24 Ore*, 30 luglio 2009, p. 20).

Si era infine affermato che il sorteggio, oltre ad essere incostituzionale, sarebbe allo stesso tempo irrazionale, ben potendo accadere che i magistrati candidabili così individuati non abbiano alcun titolo o capacità per andare a svolgere delicate funzioni quali quelle di «amministrazione della giurisdizione» (G. PECORELLA, *Il sorteggio per il Csm è una scelta sbagliata*, in *Il Sole 24 Ore*, 30 luglio 2009, p. 20).

Secondo il Ministro Alfano, invece, il sorteggio è il sistema che garantirebbe maggiormente al governo di centrodestra di scompaginare gli equilibri delle correnti in cui è divisa la magistratura (L. MILELLA, *Ma sul Csm eletto per sorteggio Alfano pronto al primo strappo*, in *la Repubblica*, 4 aprile 2010, p. 9). Per tale ragione, in questi mesi, in vista del rinnovo del Consiglio superiore, e prima che intervenisse la decisione formale del Capo dello Stato di indire i comizi elettorali, si era tornato a parlare di una legge di riforma del sistema elettorale del Csm.

Evidentemente, se il Governo avesse presentato un disegno di legge che riportava a 30, anziché 24, i componenti di Palazzo dei Marescialli e che introduceva un sistema elettorale diverso dall'attuale, avrebbe potuto allo stesso tempo ricorrere ad un decreto di proroga del Consiglio, adducendo motivi di necessità ed urgenza, rappresentati dall'esigenza di far sì che le elezioni potessero svolgersi sulla base della nuova normativa (decreto che, secondo le indiscrezioni, sarebbe già pronto nel cassetto del Ministro: L. MILELLA, *Ma sul Csm eletto per sorteggio Alfano pronto al primo strappo*, in *la Repubblica*, 4 aprile 2010, p. 9; *Nessuna proroga per il Csm. E il Pdl resta spiazzato*, in *l'Unità*, 15 aprile 2010, p. 3).

L'unico precedente di proroga del Csm con un provvedimento di necessità ed urgenza risale al 1985, quando, avendo la Corte costituzionale dichiarato l'illegittimità costituzionale di una disposizione della legge elettorale in vigore (sentenza n. 87 del 1982), il Governo si vide costretto, nell'imminenza della scadenza del Consiglio superiore, ad intervenire con un decreto (d.l. n. 394 del 1985, convertito in legge in data 26 settembre 1985). Questa volta, tuttavia, non ci sarebbe nemmeno un testo incardinato in una delle due Camere, ma solo un preannuncio di riforma, il che potrebbe far dubitare della sussistenza dei presupposti per l'emanazione di un decreto-legge (*Nessuna proroga per il Csm. E il Pdl resta spiazzato*, in *l'Unità*, 15 aprile 2010, p. 3).

Pertanto, a meno di un tempestivo intervento legislativo, cui ormai i tempi sembrerebbero chiudere le porte, non ci sarà nessuna proroga del Csm in carica, ipotesi che, peraltro, imponendo un cambio di regole a partita avviata, altererebbe il corso del voto. Le correnti della magistratura, infatti, hanno già scelto i loro candidati e sono, da qualche mese, in piena «campagna elettorale», l'esito della quale risulterà fondamentale, soprattutto se rapportato ai prossimi tre anni della legislatura, che vedono le priorità dell'esecutivo incentrarsi, tra l'altro, sulla riforma della giustizia (A. DA ROLD, *Csm, la mappa dei concorrenti*, in *il Riformista*, 16 aprile 2010, p. 6).

Nel dicembre del 2009, al Salone della Giustizia di Rimini, l'Associazione Nazionale Magistrati, in vista del rinnovo del Csm, aveva annunciato la volontà di ricorrere alle «primarie» per la scelta dei candidati alle successive elezioni (P. MACIOCCHI, *L'Anm lancia le primarie per l'elezione del Csm*, in *Il Sole 24 Ore*, 4 dicembre 2009, p. 19; *L'Anm: primarie per i togati del Csm*, in *la Repubblica*, 4 dicembre 2009, p. 13). L'intento dichiarato era quello di superare i condizionamenti delle correnti della magistratura e di favorire «un'autentica partecipazione al sistema dell'autogoverno e una maggiore legittimazione democratica all'elezione del Csm»: per la prima volta, infatti, qualunque magistrato avente i requisiti per essere eletto al Csm avrebbe potuto proporre la propria candidatura e un proprio programma elettorale senza dover raccogliere firme (*L'Anm pronta a fare le primarie per il Csm*, in *La Stampa*, 4 dicembre 2009, p. 9).

La proposta era il risultato di un lungo percorso cominciato nel luglio del 2009, quando, di fronte all'annunciata intenzione della maggioranza di governo di procedere al sorteggio per il rinnovo del Csm, la giunta dell'Anm aveva avanzato per la prima volta l'ipotesi delle primarie (*L'Anm pronta a fare le primarie per il Csm*, in *La Stampa*, 4 dicembre 2009, p. 9).

Tuttavia, le correnti Magistratura Indipendente e Unicost hanno deciso di non aderire alla proposta dell'Associazione, e hanno proseguito secondo tradizione, presentando una loro lista di candidati (A. CALVI, *Elezioni per il Csm. Quando le toghe sembrano partiti*, in *il Riformista*, 23 marzo 2010, p. 11).

Al contrario, Magistratura Democratica e Movimento per la Giustizia (oggi unite nella coalizione «Area») hanno optato per le primarie. Per Magistratura Democratica (che attualmente vanta quattro posti nel Csm, tra cui un magistrato di Cassazione), le primarie, tenutesi il marzo scorso, hanno portato all'individuazione dei seguenti candidati che a luglio parteciperanno alle elezioni del Consiglio: per il posto da pm, Vittorio Borraccetti, capo della procura di Venezia, che è stato preferito ad Antonio Ingroia; per i giudici di merito, Francesco Cassano (consigliere della Corte d'Appello di Bari), Giuseppe Santalucia (dell'Ufficio massimario della Cassazione) e il presidente di sezione del Tribunale di Roma Francesco Vigorito; per i cassazionisti, Aniello Nappi.

Le primarie di Movimento per la giustizia (corrente animata da Armando Spataro, che oggi conta tre rappresentanti nel Csm) hanno indicato i seguenti nomi: il sostituto procuratore della Repubblica a Bari Roberto Rossi (che è stato preferito al procuratore aggiunto di Salerno Franco Roberti, e che indaga in questi mesi sul Ministro Raffaele Fitto) e il consigliere della Corte d'Appello di Milano Paolo Carfi (gip di Mani Pulite e giudice del processo Imi-Sir).

Le candidature presentate da Magistratura Indipendente, che al momento può contare su tre posti nel Csm, ma che, secondo la stampa, punta ad ottenere uno o due seggi in più (C. FUSANI, *Ecco i designati: un Csm più moderato*, in *l'Unità*, 19 aprile 2010, p. 20), sono: il pm di Roma Angeloantonio Racanelli (titolare dell'inchiesta sulla compravendita dei senatori da parte del Presidente del Consiglio Berlusconi), il magistrato di Corte d'Appello Aldo Morgigni (impegnato in queste settimane nel processo Fastweb-Telecom Italia, che ha portato in carcere l'ex Senatore Nicola Di Girolamo), il giudice di Palermo Tommaso Virga, il giudice di Napoli Alessandro Pepe, e il consigliere di Cassazione Stefano Schirò.

Unicost, che vanta sei posti nell'attuale organigramma, risultando essere la corrente maggiormente rappresentata nel Csm, candiderà il pm romano Paolo Auriemma, il presidente del tribunale di sorveglianza di Catanzaro Alberto Liguori, i giudici Pina Casella (tribunale di Napoli), Mariano Sciacca (Tribunale di Catania), Giovanna Di Rosa (sorveglianza di Milano), e il sostituto procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio (sulle candidature, v. C. FUSANI, *Ecco i designati: un Csm più moderato*, in *l'Unità*, 19 aprile 2010, p. 20; A. DA ROLD, *Csm, la mappa dei concorrenti*, in *il Riformista*, 16 aprile 2010, p. 6).

Il modo in cui si è arrivati a questi nomi è indicativo dell'aria che si respira tra i magistrati. In particolare, le primarie di Magistratura Democratica hanno visto confrontarsi due linee: l'una che privilegia il garantismo storico dei magistrati progressisti e il dialogo con la politica, e l'altra più marcatamente «giustizialista», pronta anche al confronto aspro con la politica (D. MARTIRANO, *Ingroia-Borraccetti, Md fa le primarie per andare al Csm*, in *Corriere della Sera*, 22 marzo 2010, p. 6). Ebbene, per uno dei quattro posti riservati ai pubblici ministeri, si è preferito il procuratore di Venezia Vittorio Borraccetti, nome storico dell'ala garantista della corrente e tra i «dialoganti», al pm palermitano Antonio Ingroia (noto per le indagini sul Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, sul Senatore Marcello Dell'Utri e sul Generale Mori), la cui candidatura a sorpresa è stata «bocciata».

Le elezioni di luglio, che si terranno sulla base di un complicato sistema maggioritario in un collegio unico nazionale per ciascuna categoria di magistrati da eleggere (artt. 5-9 della legge 44/2002), saranno decisive per gli equilibri all'interno del Csm. Secondo le previsioni, Unicost dovrebbe confermare i propri voti, mentre MD sta arretrando, e MI, in crescita, potrebbe riuscire a «rubare» un posto alle correnti di sinistra (le quali, anche per tale ragione, si sono unite in una coalizione) (A. CALVI, *Elezioni per il Csm. Quando le toghe sembrano partiti*, in *il Riformista*, 23 marzo 2010, p. 11).

Negli stessi giorni, il Parlamento in seduta comune (convocato per le ore 9 di giovedì 1° luglio 2010: *Atti Senato*, XVI legislatura, seduta n. 381 del 18 maggio 2010, res. sten., p. 16 s.) dovranno eleggere gli otto membri laici, questa volta in proporzioni invertite rispetto al passato, ossia cinque in quota Pdl-Lega e tre in quota Pd-Idv (C. FUSANI, *Ecco i designati: un Csm più moderato*, in *l'Unità*, 19 aprile 2010, p. 20). L'individuazione dei componenti scelti dal Parlamento sarà altrettanto decisiva per gli equilibri interni e per le decisioni future che il Csm sarà chiamato a prendere: anche se l'attuale Consiglio ha già effettuato nomine cruciali (come la nomina, molto discussa, del nuovo Presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso Marra, avvenuta a febbraio, e l'individuazione, pochi giorni fa, del nuovo capo della Procura di Milano, per cui è stato scelto Edmondo Bruti Liberati, sulle quali si vedano, per tutti, D. MARTIRANO, *Nomina a Milano*).

Plenum Csm diviso. La spunta Marra, in *Corriere della Sera*, 4 febbraio 2010, p. 2, e D. MARTIRANO, *Bruti Liberati A Milano. Per la Procura il sì del Pdl*, in *Corriere della Sera*, 7 maggio 2010, p. 25), e conta di scegliere, prima della scadenza di luglio, il nuovo primo Presidente della Corte di cassazione, restano altre nomine importanti da fare, e i voti dei componenti laici risultano spesso determinanti per le singole scelte consiliari (L. MILELLA, *Ma sul Csm eletto per sorteggio Alfano pronto al primo strappo*, in *la Repubblica*, 4 aprile 2010, p. 9).

Attualmente, i membri laici sono cinque del centrosinistra (Nicola Mancino, che è il vicepresidente, Vincenzo Maria Siniscalchi, Celestina Tinelli, Letizia Vacca e Mauro Volpi), due del centrodestra (Gianfranco Anedda e Michele Saponara), un centrista (Ugo Bergamo dell'Udc). Tra i nomi che saranno indicati dal centrosinistra, circolano quelli di Giovanni Maria Flick, Guido Calvi e Augusto Barbera, mentre il Pdl mette in campo Gaetano Pecorella e Giuseppe Gargani, e l'Udc Michele Vietti e Francesco D'Onofrio (C. FUSANI, *Ecco i designati: un Csm più moderato*, in *l'Unità*, 19 aprile 2010, p. 20; F. ADRIANO, *Pecorella al Csm, è pax con i pm*, in *ItaliaOggi*, 19 maggio 2010, p. 5).

Con ogni probabilità, il quadro attuale cambierà radicalmente nel prossimo Csm, che avrà rapporti numerici più favorevoli al centrodestra e un vicepresidente che, plausibilmente, sarà scelto tra i membri laici indicati da Pdl e Lega, circostanza che renderà molto più facile per governo e maggioranza riformare la giustizia e l'ordinamento giudiziario.

La partita, delicata e decisiva per i futuri equilibri interni alla magistratura, nonché per i rapporti tra quest'ultima e la politica, si gioca dunque principalmente attorno a due variabili: i voti che otterrà Magistratura Indipendente, la quale punta a togliere due seggi a Unicost e a MD, e la scelta degli otto membri laici tra cui sarà eletto il vicepresidente (C. FUSANI, *Ecco i designati: un Csm più moderato*, in *l'Unità*, 19 aprile 2010, p. 20).